

ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA Luca 1,39-56

Martedì, 15 Agosto, 2023
La visita di Maria a Elisabetta



1. LECTIO

a) Orazione iniziale:

Spirito Santo, Spirito di sapienza, di scienza, di intelletto, di consiglio, riempici, ti preghiamo della conoscenza della Parola di Dio, riempici di ogni sapienza e intelligenza spirituale per poterla comprendere in profondità. Fa che sotto la tua guida noi possiamo comprendere il vangelo di questa solennità mariana. Spirito santo abbiamo bisogno di te, il solo che continuamente modella in noi la figura e la forma di Gesù. E ci rivolgiamo a te, Maria, Madre di Gesù e della Chiesa, che hai vissuto la presenza inebriante e totalizzante dello Spirito Santo, che hai sperimentato la potenza della sua forza in te, che l'hai visto operante nel tuo Figlio Gesù sin dal grembo materno, apri il nostro cuore e la nostra mente, perché siano docili all'ascolto della Parola di Dio.

b) Lettura del vangelo:

³⁹In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? ⁴⁴Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

⁴⁶Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente.

e Santo è il suo nome:

⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,

⁵⁵come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

c) Momenti di silenzio orante:

2. MEDITATIO

In questa grande Solennità celebriamo la Pasqua della Vergine! La Chiesa infatti ci fa contemplare nella Liturgia il grande mistero della glorificazione di Maria in corpo e anima.

Ella, immagine e modello della Chiesa, ci precede nell'appartenenza piena e totale a Gesù, risorto nel suo corpo glorioso.

Si potrebbe dire che tutta la Prima lettera di Paolo ai Corinzi è una “contemplazione del Corpo” di Cristo morto e risorto. Non a caso perciò, nei testi scelti per la celebrazione liturgica sia della Messa vespertina della vigilia che del giorno, sono proposti brani di questa lettera paolina.

Nella vigilia, dopo il brano di 1 Cronache 15,3-4.15-16; 16,1-2 (che racconta il trasporto gioioso dell'arca a Gerusalemme, applicato dalla Chiesa alla persona di Maria, il cui grembo è l'arca preziosa che ha contenuto il Signore), 1Cor 15,54b-57 canta la vittoria di Cristo sulla morte, che ormai ha perso il suo veleno. Per il cristiano essa diventa un “addormentarsi in Cristo”; e infatti in Oriente questa festa mariana viene celebrata con la denominazione di “*Dormizione della Vergine Maria*”.

Anche il piccolo brano di Luca (11,27-28) che riporta l'elogio di un'umile donna al grembo di Maria, provocando la risposta di Gesù sulla beatitudine dell'ascolto e osservanza della Parola di Dio, ci fa intuire come Maria nel suo compito materno sia totalmente coinvolta, fisicamente e spiritualmente, a collaborare alla crescita umana del Figlio.

Per la Messa della solennità è stato scelto, dopo il brano di Apocalisse 11,13a;12,1-6 (che riporta il fallito tentativo di aggressione da parte del drago sulla donna partorienti) il testo di 1Cor.15,20-27a, in cui san Paolo, instaurato il paragone tra Adamo e Cristo, presenta la risurrezione di Gesù nel suo vero corpo come una Primizia. Ciò ha spinto i Padri della Chiesa a vedere in Maria la nuova Eva, pure Lei *primizia*; infatti il privilegio della sua Assunzione è un anticipo di ciò che accadrà a tutti noi, è il destino di tutta l'umanità; Maria gode per prima di questo gratuito dono del Padre a cui tutti parteciperemo, mentre la divina maternità e la perpetua verginità sono riservate esclusivamente a Lei.

La Bolla *Munificentissimus Deus* di Pio XII, per la proclamazione del Dogma dell'Assunta (1 novembre 1950), testimonia che fin dai tempi antichissimi il popolo di Dio è stato consapevole dell'impossibilità che il corpo santo di Maria potesse essere preda della morte e della corruzione.

Per questo la Chiesa crede fermamente che la Madre è partecipe della stessa vittoria del Figlio ed è divenuta per sua grazia perfettamente conforme a Lui; ricorda che il fondamento biblico che consente di affermare questa realtà con sicurezza sta nel fatto che la Vergine ci viene sempre presentata come strettamente unita al suo Figlio divino, solidale con Lui e compartecipe della sua condizione umana.

Il dono dell'Assunzione è “per noi”; la gloria della Vergine non è fine a se stessa, ma si riverbera sui figli che trovano in Lei l'aiuto, la tenerezza, la vicinanza.

L'Orazione Colletta della Messa Vespertina vigiliare implora il Padre: “*Fa' che, salvati per il mistero della tua redenzione, possiamo essere da te innalzati alla gloria del cielo*”.

E la Colletta della Messa del giorno, contemplando la Madre glorificata, chiede: “*Fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria*”.

I nostri cuori e pensieri perciò in questa solennità sono orientati al cielo!

Il testo evangelico, tratto da Luca 1,39-56, ci porta ancora a contemplare la beatitudine di Maria, che nella fede - come proclama a gran voce Elisabetta - ha accolto il progetto di Dio su di Lei e si è lasciata plasmare dallo Spirito per divenire Madre del Signore.

Il canto del *Magnificat* sgorgato dal cuore di Maria testimonia la sua consapevolezza della propria piccolezza e umiltà; contemporaneamente esprime il riconoscimento della potenza di Dio, che con strumenti piccoli e inadeguati sa fare cose grandi e meravigliose; non attribuisce nessun merito a se stessa, perché sa di essere stata salvata e scelta gratuitamente.

La lode a Maria che continua a sprigionarsi dal cuore dei fedeli nel corso dei secoli e delle generazioni è la risposta grata a questo agire del Padre misericordioso, che continua ad assistere coloro che lo temono e a umiliare i superbi.

Il *Prefazio* infine, sintetizzando tutti i motivi della festa, fa risaltare in particolare l'aspetto escatologico del mistero che celebriamo, perché apre i nostri occhi alle realtà future che ci attendono e dilata la nostra speranza anche se il nostro cammino quotidiano continua ad essere un pellegrinaggio che conosce difficoltà e prove: *“Oggi la Vergine Maria, Madre di Dio, è stata assunta in cielo. Segno di sicura speranza e consolazione per il popolo pellegrino sulla terra, risplende come primizia e immagine della Chiesa, chiamata alla gloria. Tu non hai voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro Colei che in modo ineffabile ha generato nella carne il tuo figlio, autore della vita”*.

Ralleghiamoci dunque nel Signore e gioiamo con gli Angeli guardando a Maria, nostra Madre, rivestita di onore e gloriosa accanto al Figlio Risorto.

c) Alcune domande per meditare:

- Maria è raffigurata come la credente nella Parola del Signore. Quanto tempo dedico all'ascolto della Parola di Dio?
- La tua preghiera si alimenta alla Bibbia, come ha fatto Maria? Oppure sono dedito al devozionalismo che produce a getto continuo preghiere incolore e insapori? Sei convinto che ritornare alla preghiera biblica è sicurezza di trovare un alimento solido, scelto da Maria stessa?
- Sei nella logica del Magnificat che esalta la gioia del dare, del perdere per trovare, dell'accogliere, la felicità della gratuità, della donazione?

3. ORATIO

a) Salmo 44 (45), 10-11; 12; 15b-16

Il salmo, in questa seconda parte, glorifica la regina. Nella liturgia odierna questi versetti sono applicati a Maria e ne celebrano la grandezza e la bellezza.

Figlie di re stanno tra le tue predilette;
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio,
dimentica il tuo popolo
e la casa di tuo padre.
Al re piacerà la tua bellezza.

Egli è il tuo Signore: prostrati a lui.
Con lei le vergini compagne
a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza
entrano nel palazzo del re.

b) Preghiera finale:

La preghiera che segue è una breve meditazione sul ruolo materno di Maria nella vita del credente:

«Maria, donna che sa gioire che sa esultare, che si lascia invadere dalla consolazione piena dello Spirito santo, insegnaci a pregare perché possiamo anche noi scoprire la fonte della gioia. Nella casa di Elisabetta, tua cugina, sentendoti accolta e capita nel tuo intimo segreto, prorompesti nell'inno di esultanza del cuore, parlando di Dio, di te in rapporto a Lui, e della inaudita avventura già avviata di essere madre di Cristo e di noi tutti, popolo santo di Dio. Insegnaci a dare un ritmo di speranza e fremiti di gioia alle nostre preghiere, a volte logorate da amari piagnistei e intrise di mestizia quasi d'obbligo. Il Vangelo ci parla di te, Maria, e di Elisabetta: ambedue custodivate nel cuore qualcosa, che non osavate o non volevate manifestare a nessuno. Ciascuna di voi, però, si sentì compresa dall'altra, quel fatidico giorno della visitazione e aveste parole e preghiera di festa. Il vostro incontro divenne liturgia di ringraziamento e di lode al vostro ineffabile Dio. Tu, donna della gioia profonda, cantasti il Magnificat,

rapita e stupita di quanto il Signore andava operando nell'umile sua serva. Magnificat è il grido, l'esplosione della gioia, che scoppia dentro ciascuno di noi, quando si sente accolto e compreso».

4. CONTEMPLATIO

La vergine Maria, tempio dello Spirito Santo, ha accolto con fede la Parola e si è consegnata interamente alla potenza dell'Amore. A motivo di ciò è diventata icona dell'interiorità, cioè tutta raccolta sotto lo sguardo di Dio e abbandonata alla potenza dell'Altissimo. Maria tace di sé, perché tutto in lei possa parlare delle meraviglie del Signore nella sua vita.

APPENDICE

Siamo germogli di luce nel mondo (padre Ermes Ronchi)

L'Assunzione di Maria al cielo in anima e corpo è l'icona del nostro futuro, anticipazione di un comune destino: annuncia che l'anima è santa, ma che il Creatore non spreca le sue meraviglie: anche il corpo è santo e avrà, trasfigurato, lo stesso destino dell'anima. Perché l'uomo è uno. I dogmi che riguardano Maria, ben più che un privilegio esclusivo, sono indicazioni esistenziali valide per ogni uomo e ogni donna. Lo indica benissimo la lettura dell'Apocalisse: vidi una donna vestita di sole, che stava per partorire, e un drago .

Il segno della donna nel cielo evoca santa Maria, ma anche l'intera umanità, la Chiesa di Dio, ciascuno di noi, anche me, piccolo cuore ancora vestito d'ombre, ma affamato di sole. Contiene la nostra comune vocazione: assorbire luce, farsene custodi (vestita di sole), essere nella vita datori di vita (stava per partorire): vestiti di sole, portatori di vita, capaci di lottare contro il male (il drago rosso). Indossare la luce, trasmettere vita, non cedere al grande male.

La festa dell'Assunta ci chiama ad aver fede nell'esito buono, positivo della storia: la terra è incinta di vita e non finirà fra le spire della violenza; il futuro è minacciato, ma la bellezza e la vitalità della Donna sono più forti della violenza di qualsiasi drago.

Il Vangelo presenta l'unica pagina in cui sono protagoniste due donne, senza nessun'altra presenza, che non sia quella del mistero di Dio pulsante nel grembo. Nel Vangelo profetizzano per prime le madri.

«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo». Prima parola di Elisabetta, che mantiene e prolunga il giuramento irrevocabile di Dio: Dio li benedisse (Genesi 1,28), e lo estende da Maria a ogni donna, a ogni creatura. La prima parola, la prima germinazione di pensiero, l'inizio di ogni dialogo fecondo è quando sai dire all'altro: che tu sia benedetto. Poterlo pensare e poi proclamare a chi ci sta vicino, a chi condivide strada e casa, a chi porta un mistero, a chi porta un abbraccio: «Tu sei benedetto», Dio mi benedice con la tua presenza, possa benedirti con la mia presenza.

«L'anima mia magnifica il Signore». Magnificare significa fare grande. Ma come può la piccola creatura fare grande il suo Creatore? Tu fai grande Dio nella misura in cui gli dai tempo e cuore. Tu fai piccolo Dio nella misura in cui Lui diminuisce nella tua vita.

Santa Maria ci aiuta a camminare occupati dall'avvenire di cielo che è in noi come un germoglio di luce. Ad abitare la terra come lei, benedicendo le creature e facendo grande Dio.